

Cultura & SPETTACOLI

mail: spettacoli.re@gazzettadireggio.it

E BELLEZZE DI REGGIO » PALAZZO SAN FRANCESCO



Le attività atelieristiche che sono state svolte nelle serate di Moon a palazzo San Francesco, sede dei Musei Civici

Musei Civici, nuovi visitatori grazie alla rassegna Moon

Le iniziative realizzate da un gruppo di volontari hanno riavvicinato persone che non vedevano le esposizioni da anni e chi non le conosceva affatto

REGGIO EMILIA

ciannove eventi realizzati da gennaio 2014 e sette sedi culturali valorizzate per un totale di 1.000 partecipanti fra giovani adulti e bambini, di cui 27.000 ai Musei Civici, coinvolgendo un numero spropositato di artisti e un buon numero di associazioni della zona. Queste sono le cifre di Moon. Ma chi c'è dietro a Moon, la rassegna dei Musei? Un piccolo gruppo di volontari, giovani operatori culturali, che ha deciso di unire le proprie competenze al fine di compiere un'opera di responsabilità civile e cittadinanza attiva. Moon è un'associazione non profit che nasce dalla volontà di aprire

gratuitamente le porte dei luoghi di cultura a cittadini e turisti offrendo loro l'opportunità di godere del patrimonio culturale reggiano in modo emozionante e insolito, al di fuori dei normali orari di visita. Gli associati, con il supporto della cooperativa Le Macchine Celibi, dei Musei Civici di Reggio e con il contributo del bando I Reggiani Per Esempio 2014, hanno curato interamente progettazione, direzione artistica, programmazione, comunicazione e sviluppo tecnico di ogni singolo evento. Il progetto mirava ad abbandonare la percezione statica che si ha dei musei per renderli opere in movimento, beni rivitalizzati e non semplicemente conservati. E voleva

anche dare spazio e visibilità ai giovani artisti della zona, ma che spesso provengono da tutta Italia. Ogni serata si basava sulla contaminazione fra le varie forme di espressione artistica quali danza, musica, arte visiva e teatro, andando a toccare gli elementi visivi e spaziali della location di volta in volta valorizzata.

Su un campione di persone sottoposte a una serie di domande sull'iniziativa, il 60% di loro aveva visitato il museo l'ultima volta fra i 2-3 anni fa e i 3-5 anni fa. Questo dimostra che una larga fetta di pubblico che non visitava il museo da anni ha deciso di riscoprirlo in occasione di Moon, inoltre tre quarti dei partecipanti hanno di-

chiarato il loro interesse a ritornare al museo e il 100% ha espresso l'intenzione di partecipare ad un altro evento Moon. Molto importante come Moon abbia modificato la percezione del museo da parte del pubblico. Tre intervistati su quattro hanno dichiarato di aver migliorato la propria opinione sul museo, di averlo visto sotto una nuova prospettiva e di aver visto parti che prima non aveva mai visitato. Emerge quindi come la realizzazione di questi eventi all'interno dei Musei Civici di Reggio possa essere considerata come un approccio comunicativo per rinnovare l'immagine del museo, luogo attrattivo per una più ampia fascia di utenza.

LA RISCOPERTA

Un libro su Franchetti musicista che valeva come Richard Wagner

di Giulia Bassi

REGGIO EMILIA

Una famiglia può essere patrimonio della città? I Franchetti sì, per Reggio Emilia.

Almeno per tre generazioni: vale a dire il barone Raimondo Franchetti sr. il fondatore del Cavazzone, suo figlio Alberto e poi Raimondo jr Franchetti che da metà '800 hanno dominato cronache mondane, culturali, sociali e politiche, beninteso con fatti, testimonianze e situazioni e anche avventure di respiro nazionale.

Figure debordanti e stupefacenti per la loro incredibile poliedricità, il primo che sposò niente meno che una Rothschild era nato a Torino ma può essere considerato reggiano di adozione, in quanto le vicende della sua famiglia e la sua carriera si intrecciano fortemente con la storia della nostra città.



Il musicista Alberto Franchetti

E' così anche per il figlio Alberto (1860-1942) musicista sul quale il 13 giugno alle 18 alla Libreria dell'Arco viene presentato il bel volume "Alberto Franchetti, l'uomo, il compositore l'artista" (edito da Lim) curato con passione da Paolo Giorgi, giovane musicologo nato a Guastalla, e Richard Erkens. Da considerare di fatto la prima monografia in italiano a lui dedicata, contiene gli atti del convegno internazionale svoltosi nel settembre 2010 promosso dall'Associazione per il Musicista Alberto Franchetti costituitasi nel 2008.

Obiettivo di quell'iniziativa e adesso del volume (formato da più di 400 pagine con saggi dei più noti studiosi della musica del periodo come Julian Budden, Virgilio Bernardoni, Adriana Guarnieri Corazzol, Mercedes Viale Ferrero, Johannes Streicher, Antonio Rostagno) è quello di riscoprire un compositore ingiustamente trascurato collocato all'ombra di Puccini o Mascagni, perfino di Giordano, e poter valutare senza pregiudizi la figura di questo compositore il cui modo di scrivere si avvicinava molto a quello di Wagner.

Avviato alla musica dalla madre (allieva di Liszt), studiò a Venezia, e a Monaco e Dresda.

La sua opera "Asrael", fu rappresentata a Reggio nel 1888, così come nella stessa città nacque, su libretto di Luigi Illica, le sue opere più importanti: "Cristoforo Colombo" rappre-

sentata a Genova nel 1892 con la direzione di Luigi Mancinelli, cui dalla terza recita subentrò Arturo Toscanini, e "Germania", rappresentata al Teatro alla Scala di Milano nel 1902, con Enrico Caruso come protagonista e diretta sempre da Toscanini.

Il "Cristoforo Colombo" fu commissionato a Franchetti dalla città di Genova, dopo che l'anziano Verdi aveva declinato l'incarico.

Movimentata fu la sua vita sentimentale, in quanto nel 1888, si sposò con Margherita Levi; dal matrimonio nascerà il grande esploratore Raimondo Franchetti jr.

(1889-1935).

Dopo il divorzio si unì alla giovane lucchese Erminia Bellati, da D'Annunzio - per altro amico di Franchetti - soprannominata "la Selvaggia", celebre attrice nel primo dopoguerra, e poi nel 1920 sposò la giovanissima Clara Marini, che sposerà nel 1920.

Da Alberto e Clara nascerà Elena Franchetti (1922-2009), una delle più importanti traduttrici italiane dal tedesco.

A proposito di versatilità: Alberto Franchetti fu pioniere dell'automobilismo, in quanto partecipò nel 1897, alla fondazione dell'Automobile club di Milano, di cui nel 1899 divenne primo presidente.

Davvero genio e sregolatezza, come scrive Alfredo Gianolio «Alberto aveva le mani bucate. Aristocratico di vecchio stampo, rifugiava continuamente da quelle incombenze di ordine pratico, che, pur essendo noiose, sono tuttavia

utilissime. Nei suoi frequenti viaggi evitava di provvedersi di bagagli e valige per non avere il disturbo di averli appresso, preferendo rifornirsi del necessario nel posto di arrivo, per poi lasciare, alla partenza, ogni cosa in legato ai fortunati e sbalorditi camerieri che avevano avuto cura della sua persona».

Oltre al volume, tra le iniziative recenti a lui dedicate, il recupero del fondo contenente materiali documentari e d'archivio, riferiti e appartenuti al compositore da parte dell'Associazione e poi donati alla Biblioteca Panizzi, e la messa a punto - ad opera di Paolo Giorgi e Silvia Perucchetti - di un sito (associazionealbertofranchetti.com) che rende giustizia sia al musicista sia al personaggio inserito nel variegato contesto familiare.

CIRIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO MASSAGGIO
Cell. 327.1126391
Tel. 0522.081011
APERTI TUTTI I GIORNI
NUOVA APERTURA
Via Louis Pasteur 24
(S. Maurizio)
Reggio Emilia (RE)

CENTRO EDEN
Nuova Apertura
ESTETICA
SAUNA
SOLARIUM
Tel. 0522.343573
Cell. 334.2468827
Via R. Cartesio, 31/A • Bagno • Reggio Emilia
(Via Emilia per Modena)